

ancora continuando ad insisterui la Beatitudine sua, se ne andassero schermando, prima con la più dolce, e poi con la più costante maniera.

Furono annunci, pur troppo veri, della sua incrudelita passione le sprezzanti, e rigorose forme, con lequali si compiacque di trattare gli stessi Ambasciatori prima, che faceessero l'ingresso in Roma. Fè loro intendere, che douessero entrarui di notte, all'oscuro, e non incontrati da chi si sia. Che si tratteneessero nel loro Palagio, non lasciandosi vedere; nè capitando in luogo veruno, e meno in Chiesa, se non prima presentati, ed humiliati à suoi piedi; e per vilipendio maggiore, vscì anticipatamente da Roma, & andò ad Ostia, doue anco per qualche giorno fermossi à godere del comodo suo, e dell'incomodo degli altri. Dispensando dall'obbligo d'ogni rispetto il dispregio, forse, che se haueessero gli Ambasciatori posseduta l'autorità souerana del Senato, non farebbero così facilmente entrati in Roma, ed à tali sprezzanti trattamenti sottomesfisi. Ma non hauendola, nè trouandosi muniti della volontà de' Padri, in vn caso cotanto difficile da preuedersi, già peruenuti vicini à Roma, si trouarono sforzati ad entrarui. Ritornatoui finalmente il Papa, fù il primo sfogo suo vna negatiua, ch'ei diede, di riceuerli in vdienza tutti sei, dichiarandosi di non volerne, che vn solo. Non andatoui per ciò, che Girolamo Donato, e da lui parlatogli con ogni termine di rispetto, e col giusto sostegno dell'interesse, e del decoro della Republica, le risposte di Giulio furono altere nel gesto, grauissimamente nel contenuto, e disse.

*Sprezzi del Papa à gli Ambasciatori.*

*Che non ne riceue in vdienza, che vn solo.*

*Di voler con petto costante l'esecutione inalterabile, ed intera d'ogni capitolo contenuto nella Lega di Cambray; che per ciò douesse il Senato consegnare senza maggior'indugio à Massimiliano le due Città di Treuigi, e d'Vdine, e rinuntiaser' à qualunque ragione, che hauesse, ò pretendesse hauere, in quella di Ferrara, e ad ogni altra sopra il Golfo, senza più poter riscuotere da Nauiganti, e da Passaggieri, gabelle, ò diritti. Che tutti li beneficij Ecclesiastici, tanto d'ogni Città, e luogo, soggetto al Dominio Venetiano, quanto di questa istessa dominante, douessero dispensarsi dalla souranità de' Pontefici, non potendosi imporre loro minimo aggrauio, ò contributione di qualsiuoglia natura. Che confessasse la Republica di hauer peccato contro di lui, e Santa Chiesa, penitente chiedendone il perdono; e finalmente, che, sicome obbedendo con prontezza à tutte le sopradette ricercate conditioni, rimuouerebbe le scomuniche, ed i rigori dal canto suo, così tardando, ò ricalcitando in tutto, ò in parte, protestaua la sua già stabilita resolutione, di maggiormente vnirsi con Cesare, e col Rè di Francia nella Colleganza, e nella guer-*

*E sue pretensioni espressigli.*